

sfarzoso di Spalato, del suo mare, dei suoi dintorni lussuriosi, del suo orizzonte iridescente...

*
* *

Una carrozza tirata da due forti cavalli mi conduce a Sinj. Sono quattro ore di viaggio. Dapprima la strada percorre un tratto abbastanza piano, attraverso la verdeggiante campagna di Spalato. Salutiamo Vranjizza « la piccola Venezia », superba miniatura d'un'evocazione di fata; salutiamo anche la vetusta Salona, sepolta da tredici secoli sotto colline di macerie. La strada si arrampica a serpentine, fino all'alta fortezza di Clissa, sporgente da una nuda roccia: a destra il Mossor, a sinistra il Kozjak, il Caprarius degli antichi romani; dopo due ore di fastidiosa salita, eccoci a Clissa. I cavalli hanno bisogno di riposare, e noi intanto visiteremo la celebre fortezza storica — l'Anderzio dei romani.

L'artigliere di guardia si affretta ad avvertire il comandante la fortezza della mia visita, ed io mi fermo sulla piattaforma e, da quell'altezza, proprio a volo d'aquila, mi si presenta un panorama meraviglioso, grandiosissimo. Sotto la fortezza, quasi raggruppate, come pulcini intorno alla chioccia, le case biancheggianti del villaggio di Clissa: a sinistra le falde verdeggianti del Mossor, e più in là verso ovest, le colline di Mravinze si stendono fino a Stobrez, sulla strada di Almissa, e al mare: a destra, la campagna ondeggiata di Spalato, l'isoletta Vranjizza, il canale pittoresco delle Castella, il porto Saldone e la grossa isola Bua; in faccia a me, una pianura lussuriosa di vigneti, di oliveti, seminata da frequenti casolari e la strada serpeggiante; la penisola di Spalato si protende nel mare; e sullo sfondo le grandi isole di Solta, Brazza, Lesina, Lissa e l'orizzonte trasparente, sconfinato, soffuso di una gloria di raggi solari.